



Pantocrator

QUARESIMA: TEMPO FAVOREVOLE

Don Giuliano Santantonio

Nella pedagogia della fede la Quaresima rappresenta non solo un'opportunità, ma perfino una necessità in ordine alla propria salute interiore e alla responsabilità, che abbiamo come amministratori di un notevole cumulo di risorse, che costituiscono uno straordinario investimento fatto da Dio nella vita di ciascuno di noi.

In verità noi ci preoccupiamo abbastanza, come è giusto, della nostra salute fisica: anche la vita terrena è un patrimonio da custodire. Se però mettiamo a confronto le cure, a volte perfino eccessive, che prestiamo alla nostra salute fisica, che è destinata comunque ad esaurirsi e a cessare, e quelle spesso assai trascurabili che riserviamo alla salute spirituale, da cui dipende la vita che dura per sempre, notiamo una sproporzione che denuncia una totale insipienza da parte nostra: come se non fossimo in cammino verso una meta, come se non avessimo un futuro che ci attende! La Quaresima è funzionale alla crescita e alla cura del nostro spirito, in cui risiede la vita oltre questa vita terrena.

La Quaresima, infatti, ci chiama ad un check-up, ad una diagnosi

del nostro stato di salute interiore, per verificare se i conti della nostra vita sono, secondo il criterio paolino contenuto nella Lettera ai Filippesi (3,7-14), una perdita o un guadagno e se la logica che ci guida negli atteggiamenti, nelle scelte, nelle relazioni è quella esigente del Vangelo o quella accattivante del mondo, se cioè siamo come alberi piantati lungo corsi d'acqua o come pula che il vento porta via (cfr Salmo 1). Se non abbiamo il coraggio di guardare in faccia la nostra realtà e di lasciarla illuminare ed inverare dalla Parola, ascoltata con frequenza, accolta interiormente e con animo orante, ci esponiamo al rischio di disperdere un tesoro, quello della nostra vita, consegnandolo al non-senso e alla confusione.

La Quaresima ci offre una profilassi adeguata per combattere le insidie che, spesso subdolamente, si insinuano e minacciano la nostra vita sotto forma di allettanti e altrettanto vuote promesse, fumose apparenze, devastanti dipendenze, soffocanti schiavitù: la

conquista della libertà di mente, di cuore, di spirito, che sola rende degna la nostra vita, è un cammino di progressiva liberazione che spetta a noi compiere ma non con le nostre sole forze, bensì con l'energia che viene dai Sacramenti, specialmente dalla Riconciliazione e dall'Eucaristia.

La Quaresima ci chiama a premunirci degli anticorpi contro ogni tipo di contagio, che possiamo contrarre nel contatto con le realtà di questo mondo, inquinate dal male. Gli anticorpi sono, secondo l'insegnamento evangelico, frutto della perseveranza, che è laboriosa perché si tratta di rifondare la nostra vita, che è faticosa perché richiede una lotta strenua contro le nostre inclinazioni deviate, che è dolorosa perché domanda di morire a noi stessi sostituendo il nostro io con Dio; essa è possibile solo se vi è una volontà forte e decisa, che si costruisce attraverso l'esercizio del sacrificio (penitenza).

Questa parola è piuttosto estranea alla cultura attuale in cui prevale il criterio del "tutto e subito";

eppure è l'unica modalità che abbiamo per forgiare il nostro temperamento e renderlo conforme all'immagine dell'uomo nuovo. E' quanto è richiesto anche nell'ambito sportivo, dove le qualità psico-fisiche vengono sviluppate, rafforzate e orientate al raggiungimento di obiettivi ambiziosi attraverso esercizi che richiedono sacrificio.

Nella Quaresima le pratiche penitenziali indicate sono principalmente il digiuno dal cibo e l'astinenza dalle carni, che però non esauriscono la pratica del sacrificio, ma sono semplicemente dei segni simbolici che rimandano all'urgenza di educarsi al sacrificio; nello stesso tempo, essendo pratiche proposte a tutti i cristiani, indicano che in questa palestra non ci si esercita in solitudine, ma si è accompagnati e sostenuti da tutta la Chiesa. Ma il vero digiuno è fare spazio nel nostro cuore per avvertire la fame e la sete di Dio e della sua Parola, e la vera astinenza è rigettare le opere delle tenebre vincendo il male con il bene.

Siamo invitati a riscoprire il valore della Quaresima, come tempo per curare i nostri malesseri, per alimentare la nostra fede, per lasciarci conquistare dalla vita nuova, che è libertà e amore. ■

All'interno...

- Adorare per imparare...
- Settimana della Famiglia
- Benin
- Contro le povertà
- Grandangolo: Sociale
- Festa della Donna

Adorare per imparare a vivere

Sara Albano

La Commissione per la Pastorale Liturgica è una delle sette Commissioni presenti nell'organico del Consiglio pastorale. Il suo compito è quello di promuovere e curare momenti di formazione liturgica della nostra comunità parrocchiale. In modo particolare si occupa di tutto ciò che riguarda la liturgia a partire dalla celebrazione Eucaristica, ma anche delle pratiche devozionali come le Quarantore, L'adorazione Eucaristica, i ritiri spirituali programmati nei tempi forti dell'anno liturgico, l'animazione delle processioni e i settenari.

In questo anno pastorale, la Commissione ha pensato di porre maggiore attenzione e cura all'Adorazione Eucaristica. A differenza degli anni precedenti si è pensato di proporre un tempo prolungato di Adora-

zione Eucaristica, in continuità con la Messa, da tenersi nelle ore serali nella Chiesa di Santa Teresa il primo giovedì dei mesi in cui non vi è coincidenza con le Quarantore in un'altra chiesa del territorio parrocchiale.

Questa iniziativa nasce dal desiderio di educare la Comunità a sostare davanti a Gesù Eucaristica, perché in un mondo fatto di tanti rumori e di tante parole, spesso vuote, è necessario ritrovare il bisogno di restare in silenzio e di aprire il proprio cuore all'accoglienza della Parola.

In un'omelia papa Francesco dice che "Adorare significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più

o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia".

Adorare Dio è una necessità intrinseca dell'uomo. Non si può vivere in modo significativo senza adorare Dio. Nell'adorazione l'uomo scopre la sua vera dimensione e scopre che in Dio non ci sono confini. Nell'adorazione incontra il suo riposo, raggiunge la pace. Parafrasando sant'Agostino potremmo dire che il nostro cuore non trova riposo fino a che non riposa in Dio, fino a quando non lo incontra e lo adora. "Un abisso chiama un altro abisso", dice il salmista.

Solamente l'infinito ed eterno amore di Dio può riempire il vuoto esistenziale che c'è nell'uomo, quando non ha conosciuto né ha incontrato Dio. Quando non c'è Dio nell'orizzonte di una vita si vive la stridente contraddizione fra l'essere stato creato col desiderio di eternità e la realtà di una vita prigioniera dei propri limiti, della fragilità e dell'effimero.

Non possiamo lasciare che Gesù rimanga ancora chiuso nei tabernacoli delle nostre chiese, ma dobbiamo avvertire come un compito, insito nel nostro essere cristiani, quello di suscitare, in mezzo al caos della vita frenetica di ogni giorno, nelle persone che incrociamo sul nostro cammino il desiderio di sostare davanti a Gesù Eucaristica, per incontrarlo, conoscerlo e sperimentare la forza del suo amore che fa nuova la vita dell'uomo. ■

Echi dalla settimana della famiglia

Alessandra Cristalli

Attraverso le reazioni che abbiamo raccolto tra quanti hanno preso parte alla "Settimana della famiglia", crediamo di aver raggiunto gli obiettivi che la Commissione per la Pastorale Familiare si era prefisso per quest'anno nell'organizzare l'evento.

Piacevole e confortante è sta-

to l'avvio della "settimana" con l'immagine della nostra cattedrale piena di genitori e figli che hanno accolto l'invito a partecipare insieme alla celebrazione eucaristica.

Nel primo incontro l'intervento della professoressa Maria Mancarella dell'Università del Salento ha destato un grande interesse sia perché ha illustrato

come il concetto di famiglia e la relazione tra genitori e figli si siano evoluti negli ultimi anni, aprendo il campo a nuove sfide che attendono di essere affrontate adeguatamente, sia perché ha indicato degli orizzonti nuovi per quanto riguarda l'esercizio della genitorialità, che hanno trovato i genitori presenti molto sensibili e interessati, premessa per un futuro sviluppo del servizio di accompagnamento in questo ambito così delicato e decisivo, che la Parrocchia intende offrire loro. In particolare la relatrice ha sottolineato come la qualità delle relazioni familiari è legata anche all'impegno di tutta la comunità: "l'educazione, quindi, è responsabilità di tutti e di ognuno".

Il secondo incontro è stato dedicato alla lettura, guidata dalle dottoresse Gloria Manca e Antonella Bruno, dei disegni attraverso i quali i bambini

hanno espresso come loro percepiscono la presenza e l'azione dei genitori. Sono emersi punti di forza, difficoltà, lacune, riferimenti e aspettative che erano nascosti in un pugno di colori, in un tratto di matita o semplicemente, nell'ambiente in cui i nostri piccoli amici avevano raffigurato se stessi e i loro cari.

La partecipazione corale di Scouts, ACR, educatori, scolaresche hanno consentito di tempestare di colori la sala Roma, gremita di bambini e genitori, che insieme hanno giocato, parlato, condiviso una merenda regalandoci un pomeriggio all'insegna della spontaneità e della gioia, ma anche di un'efficace interazione educativa tra adulti e ragazzi che sicuramente avrà lasciato il segno.

Io, conoscerlo e sperimentare la forza del suo amore che fa nuova la vita dell'uomo. ■



C'è anche un pò di noi in Benin

Norberto Pellegrino

Da qualche anno la Commissione per la Pastorale Missionaria ha dedicato parte delle attività al Centro per i bambini malnutriti delle Suore Camilliane di Zinvì e alla realizzazione di una nuova grande torre di riserva idrica nell'Hopital "La Croix" di Zinvì, città del Benin.

Alcuni nostri parrochiani si recano da tempo in missione a Zinvì: Norberto Pellegrino come chirurgo generale e Giovanni Dell'Anna come infermiere professionale e strumentista, ambedue per interventi in sala operatoria e attività di reparto; Bruno Tiene con la sua esperienza di insegnante e dirigente scolastico a beneficio delle istituzioni scolastiche con cui ha stabilito rapporti di collaborazione nel territorio circostante l'Hopital, promuovendo contatti fra i ragazzi di quelle scuole con ragazzi delle scuole di Nardò, oltre a tenere dei corsi di italiano in una struttura religiosa del Benin.

In occasione delle festività di S. Gregorio Armeno e del SS.Crocifisso e nel corso del Mese missionario e della Giornata per l'Infanzia Missionaria,

sotto la spinta di don Giuliano sono state promosse iniziative che, anche con l'apporto di Associazioni, Confraternite ed altre Commissioni parrocchiali, ci hanno consentito l'acquisto e l'invio di strumenti chirurgici e materiale sanitario per l'Hopital "La Croix", oltre a contributi finanziari a favore e del Centro Malnutriti di Zinvì e delle Pontificie Opere Missionarie di

Roma.

Come Progetto Missionario Parrocchiale dell'anno 2019 abbiamo sostenuto la costruzione del grande torrino di riserva di acqua potabile, presso l'Hopital "La Croix" a Zinvì, che abbiamo contribuito a far realizzare con l'aiuto di tanti nostri parrochiani e della Caritas Diocesana; l'opera è finalmente compiuta, è stata consegnata nei primi di

febbraio e messa in funzione lunedì 17 febbraio 2020.

Siamo lieti di dare questa bella notizia e ci piace pensare che c'è anche un po' di noi e della nostra solidarietà nel ferro e nel cemento del torrino in quell'ospedale nel Benin, che ora vede ottimizzato il servizio preziosissimo e sempre più qualificato che rende in tutta quella ragione dell'Africa. ■



Insieme per collaborare

Maria Grazia Sodero

Viviamo un'epoca complicata in un Paese in cui i bisogni purtroppo non accennano a diminuire. Le tante povertà, che sono economiche e anche sociali, costringono le istituzioni pubbliche e l'universo delle organizzazioni private, dei sindacati e dei rappresentanti del terzo settore, ma anche dei cittadini e delle famiglie, a uno sforzo intensissimo per mettere in rete energie, competenze e risorse per "allineare" a una condizione accettabile la posizione di chi è indietro e per difendere il benessere sociale di tutti. Non è facile, ma è un impegno ineludibile.

Se la condizione media di certi ceti è migliorata negli ultimi anni, anche grazie all'efficace sistema delle politiche sociali, sono emerse situazioni nuove e più gravi che ogni giorno mettono a dura prova il sistema stesso.

Soggetti a rischio di isolamento ed esclusione, disabilità, sfratti, popolazione che invecchia, giovanissimi che interrompono il percorso di studi, il pericolo delle dipendenze e la solita, cronica e gigantesca, mancanza di sbocchi occupazionali di qualche tipo che consolida la precarietà economica. Intervendiamo, rispondiamo colpo su colpo, ma non sempre questo basta. A volte è un fatto strutturale, a volte di squilibri e di disordinata distribuzione delle risorse.

Ecco perché accanto a chi ha ruoli e responsabilità di tipo pubblico e a chi deve lavorare con determinazione per creare le condizioni per un tessuto economico e sociale più forte, è irrinunciabile la parte "privata", nel senso di famiglie, aziende, associazioni, singoli cittadini disponibili e in grado di dare una mano. Insieme per collaborare. È l'applicazione concreta di un concetto, quello di carità, che rischiamo talvolta di dimenticare:



re: amore attivo per il prossimo, opere di misericordia, soccorso.

Non è un fattore eventuale del sistema delle politiche sociali, ma anzi sempre più importante e centrale. Nella nostra città, solo per fare un esempio, la Caritas fa un lavoro indispensabile con la mensa della solidarietà, un impegno gravoso che la generosità di tanti riesce appena ad alleggerire. Eppure potrebbero bastare le donazioni del 5 per mille o una più intelligente gestione degli sprechi per rendere più facile il compito dei volontari. Già, perché purtroppo a

fronte di tante povertà esistono (nello stesso contesto) gli sprechi. Un "difetto" della nostra società che è inaccettabile. La Caritas è solo un esempio, lo "spirito di servizio" è utile su ogni fronte.

A chi ha bisogno, allora, dobbiamo offrire il traguardo della cancellazione degli squilibri. Almeno di quelli. Squilibri di risorse e di mezzi, ma anche di disponibilità. Perché, istituzioni a parte, chi aiuta coloro che sono soli e poveri, non deve essere lasciato solo a sua volta. ■

Costruire una comunità educante

Maria Rosaria Manieri

"Costruiamo insieme la Comunità educante per contrastare e prevenire le vecchie e nuove forme di povertà" è il bel titolo del convegno organizzato dalla Parrocchia Cattedrale nell'ambito della Settimana della Carità.

Ma cosa significa costruire una comunità educante? Significa anzitutto ritrovare il senso smarrito dell'essere noi una comunità. Soprattutto in tempi come il nostro, di individualismo esasperato, ma anche di dipendenza di tutti da tutto, nel quale qualsiasi cosa succeda in un qualunque settore della società o in qualunque parte del mondo, si riflette su ognuno di noi e influenza la nostra vita, sia che si tratti dell'ambiente o della salute o delle crescenti disuguaglianze o delle migliaia di esseri umani che fuggono dalla miseria e dalla guerra.

In questo contesto nessuno può pensare di rimanere immo-

bile, chiuso nelle proprie sicurezze e magari guardare il naufragio altrui stando sulla riva del proprio egoismo, perché come ci avverte uno dei più grandi analisti della contemporaneità, Zigmund Bauman, nessuno è in grado da solo di proteggere le proprie condizioni di vita, la propria sicurezza, la propria prosperità di lungo termine... siamo già oggettivamente responsabili gli uni degli altri (cfr L'etica dei consumatori pp.26-27). Il dramma è che a questa responsabilità oggettiva non corrisponde spesso una altrettanta consapevolezza da parte nostra. La prima condizione, quindi, è un'assunzione di responsabilità; è vincere l'indifferenza, l'abitudine ad delegare ad altri, sapendo che ora più che mai la campana suona per ognuno di noi.

Costruire una comunità educante significa anche riscoprire un patrimonio comune di valori e di principi, che fungano da bussola e orientino il nostro agire individuale e collettivo in

tempi di confusione e di smarrimento. Il primo di questi affonda le radici nel nostro essere cristiani ed è a fondamento della nostra civiltà democratica, ossia il rispetto della persona e della sua dignità, la persona come valore prioritario rispetto a tutto e contro ogni forma di violenza, di sopraffazione, di dominio. Mettere al centro la persona e il valore di ogni creatura umana, educare alla fraternità è una delle urgenze della nostra società, forse la più impellente, ed è la strada maestra per affrontare la crisi profonda che stiamo vivendo, la solitudine e lo sradicamento, le povertà e i conflitti, le disuguaglianze tra territori, tra generi e tra generazioni. Mettere in atto la fraternità è il modo migliore per arginare quella che Papa Francesco chiama la cultura dello scarto, che genera la malattia dei nostri tempi, una sorta di cecità morale che ci rende ciechi, ossia indifferenti e rassegnati davanti alle sofferenze sociali.

Costruire una comunità educante significa infine fare squadra, unire gli sforzi, creare momenti di confronto e di coordinamento, necessari per fare emergere i bisogni, per programmare gli interventi, per utilizzare al meglio le risorse umane e finanziarie, le competenze, per formare persone disponibili a mettersi a servizio della comunità, per interagire efficacemente con le istituzioni locali e mettere in atto il principio costituzionale di sussidiarietà. Occorre un patto educativo. Credo che sia questo il senso dell'appello, condivisibile da tutte le persone di buona volontà, credenti o non credenti o diversamente credenti, rivolto da Papa Francesco a tutti coloro che hanno responsabilità politiche, amministrative, religiose ed educative, a superare frammentazioni e contrapposizioni per ricomporre il "villaggio dell'educazione" e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. ■

Anna Rita Romeo

La Commissione per la Pastorale della Carità ha organizzato, dal 22 al 28 marzo, la 11ª edizione della Settimana della Carità. Il programma è articolato intorno ad alcuni appuntamenti che tengono conto sia del servizio svolto, sia degli obiettivi fissati nel Progetto Pastorale della Parrocchia per il quinquennio 2016-21 e nella programmazione 2019-20.

Domenica 22 marzo, alle ore 18,30 nella Basilica Cattedrale, la messa introdurrà la Settimana della Carità con la partecipazione di coloro che utilizzano i suoi diversi servizi. Dopo l'omelia verrà conferito il mandato agli operatori pastorali della Caritas Parrocchiale. Alle ore 19,30 nella Chiesa di San Domenico ci sarà un concerto di beneficenza per la Mensa della Comunità, offerto dal soprano Giusy Zangari e dal pianista Angelo Coluccia: "Amoris ineffabile" - Preghiera in musica".

Lunedì 23 marzo, alle ore 18,30, nella Sala Roma si svolgerà un convegno su "Costruiamo la Comunità educante per contrastare le vecchie e nuove forme di povertà". Nel tempo in cui viviamo e in cui tutto è interconnesso, il Convegno si propone di dare un contributo in direzione di una collaborazione sempre più intensa e più stabile tra tutti i soggetti istituzionali e associativi che operano sul territorio. La Caritas Parrocchiale per parte sua, consapevole di essere "nodo" di una rete di realtà significative, ha sempre svolto i suoi servizi in stretto collegamento con tutti i soggetti che operano in città e si fa compagna di viaggio di coloro che lavorano per costruire "insieme" una società più giusta, perché più inclusiva, più accogliente e più fraterna.

A fine serata saluteremo il Vice Questore e Dirigente del Commissariato di P.S. di Nardò dott. Pantaleo Nicolì, che sta per lasciare l'incarico per raggiunti limiti di età e premieremo gli alunni del Liceo Artistico "E. Vanoni", che hanno partecipato al concorso indetto dall'Associazione "Farsi Solidali", (braccio operativo della Caritas Parrocchiale che gestisce la Mensa della Comunità), con la collaborazione della scuola: "Un poster per l'inclusione", in

Insieme contro le Povertà

11ª Settimana della Carità, 22-28 marzo 2020, tessiamo reti di solidarietà



**Parrocchia di
Maria SS. Assunta**
BASILICA CATTEDRALE
Nardò

**11ª SETTIMANA DELLA CARITÀ
NARDÒ, 22-28 MARZO 2020**

**Insieme contro le povertà
tessiamo reti di solidarietà**

PROGRAMMA

DOMENICA 22 MARZO

ore 18.30 - Parrocchia Cattedrale

Celebrazione Eucaristica, apertura della Settimana della Carità e mandato ai volontari della Caritas

ore 19.30 - Chiesa di San Domenico

Concerto di beneficenza "Amore ineffabile"
Preghiera in musica
Soprano: Giusy Zangari - Pianoforte: Angelo Coluccia

SABATO 28 MARZO

ore 15.00 - Campetti del Seminario

"La Solidarietà fa goal"
Partita di calcio tra l'Atletico Migrantes dell'Associazione Farsi Solidali (Mister Giuseppe Branò, accompagnatori Maurizio Dell'Anna e Salvatore Carichino) e Boca Juniors Nardò

LUNEDÌ 23 MARZO

ore 18.30 - Sala Roma

Incontro su: "Costruiamo insieme la Comunità Educante per contrastare e prevenire le vecchie e nuove forme di povertà"

Rivolgeranno il saluto: **Mons. Giuliano Santantonio**
Avv. Maria Grazia Sodero
Assessore alle Politiche Sociali

Introduce e coordina: **Sen. Maria Rosario Manieri**

Relazione: **Prof. Luigi Spedicato**
Università del Salento

Dibattito

Al termine dell'incontro saluteremo il Vice Questore, Dirigente del Commissariato P.S. di Nardò, **Dott. Pantaleo Nicolì**, che lascia l'incarico per raggiunti limiti di età.

Nell'occasione verranno esposti e premiati i disegni degli alunni del Liceo Artistico "Un poster per l'inclusione sociale", che saranno presenti permanentemente nella Mensa.

VENERDÌ 27 MARZO

ore 18.30 - Sala Roma

Incontro a cura di: Caritas Diocesana e Faronia "S. Gregorio A."

Presentazione del Report sulle povertà a Nardò attraverso l'Osservatorio del Centro di Ascolto Interparrocchiale "San Paolo VI"

Situazione attuale e prospettive

Relazione: **Prof.ssa Serena Quarta**
Università del Salento

Intervengono: **Don Alessandro Mayer**
Direttore Caritas Diocesi di Onia
Delegato Caritas Regione Ecclesiastica Puglia
Don Giuseppe Venneri
Direttore Caritas Diocesi di Nardò-Gallipoli



CaritasDiocesana
Nardò-Gallipoli

QUARESIMA DI CARITÀ

2ª Colletta alimentare

dall'1 al 15 marzo - Raccolta degli alimenti
dal 16 al 22 marzo - Conferimento in magazzino
dal 23 marzo al 29 marzo - Ridistribuzione

"Tutto si faccia tra voi nella carità" (1 Cor 16,14)

cui gli studenti esprimeranno la propria visione su un tema di grande attualità.

Durante tutta la settimana verranno avviati percorsi esperienziali per far conoscere ai ragazzi dell'Ac, del catechismo e degli studenti delle scuole di secondo grado, i luoghi di contrasto alla povertà e per sensibilizzarli a farsi prossimi dei fratelli meno fortunati.

Inoltre nella stessa settimana le famiglie della parrocchia verranno invitate ad aprire le porte delle proprie case per accogliere una persona in difficoltà e a farsi compagni di viaggio.

Infine, ma non per ultimo, la squadra di calcio dell'Associazione Farsi Solidali, Atletico Migrantes, composta dai ragazzi stranieri e italiani che utilizzano i servizi della Caritas parrocchiale, faranno una partita di calcio con la squadra amatoriale Boca Juniors Nardò. L'iniziativa è importante per favorire le relazioni e l'interazione sociale tra le persone della nostra città e i cittadini stranieri e offrire loro un'occasione per uscire dalla invisibilità, per farsi conoscere e apprezzare.

Nell'ambito della Settimana della Carità, la Caritas Diocesa-

na insieme con tutte le parrocchie della città, ha concordato ed organizzato per il 27 marzo, alle ore 18,30 nella sala Roma, un evento cittadino per presentare il report sulle povertà del territorio.

Domenica 29 marzo verrà ridistribuita dalla Caritas Diocesana alle Parrocchie la Seconda Colletta Alimentare raccolta dall'1 al 15 marzo. Le parrocchie di Nardò raccoglieranno: salsa di pomodoro e omogeneizzati. I fedeli della Cattedrale potranno portare direttamente in parrocchia o presso la Mensa della Comunità i propri doni.

Una nuova emergenza sociale: i giovani NEET



Serena Quarta

Il fenomeno dei NEET è una delle emergenze sociali che caratterizza oggi i processi di impoverimento delle giovani generazioni. L'acronimo NEET (Not in Employment Education and Training) si riferisce ai giovani che non studiano e non lavorano. Il fenomeno è stato studiato per la prima volta, alla fine degli anni '90, in Gran Bretagna quando ci si rese conto che i giovani tra i 16 e i 18 anni che non studiavano e non lavoravano erano una categoria altamente a rischio, proprio perché fuori dai circuiti formativi e dal mercato del lavoro.

La questione dei giovani che non studiano e non lavorano, negli anni, ha acquisito sempre più importanza tanto che dal 2010 l'Unione Europea utilizza il tasso di NEET come indicatore di riferimento per descrivere la condizione delle nuove generazioni, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica su una serie di elementi correlati al mondo giovanile quali: gli elevati tassi di abbandono scolastico, la difficile transizione scuola-lavoro, il lento processo di affrancamento dei giovani dalla famiglia.

In poco meno di dieci anni le statistiche sui Neet hanno delineato la portata e la gravità del

fenomeno e gli addetti ai lavori ne hanno verificato la complessità mettendo in relazione il fenomeno con alcuni elementi quali: la disoccupazione, la maternità, lo scoraggiamento dei lavoratori, accanto a elementi più di contesto, legati ai cambiamenti del mercato del lavoro e alla crisi economica che ha colpito buona parte del mondo occidentale.

Nel nostro paese il fenomeno ha avuto uno sviluppo significativo tanto da far diventare l'Italia il paese europeo con il più alto tasso di giovani NEET (28,9% a fronte di una media europea del 16,5%): nella ripartizione territoriale, il Mezzogiorno presenta percentuali molto elevate (33,8%).

La peculiarità del fenomeno Neet in Italia emerge in maniera chiara proprio a partire dalle lacune formative dei giovani: la grande "produzione" di Neet italiani ha come luogo privilegiato il percorso scolastico. Per questi giovani, una volta usciti dal sistema formativo, non si tratta semplicemente di non riuscire trovare un'occupazione per la crisi del mercato del lavoro, ma di non avere quel bagaglio di conoscenze e competenze da mettere nella cassetta degli attrezzi da utilizzare in un possibile impiego.

Il nucleo centrale della que-

stione, infatti, sono i giovani che una volta usciti dal percorso formativo non vi rientrano più, perché non considerano la formazione uno strumento valido per entrare nel mercato del lavoro: questa categoria sociale è quella che desta maggiore preoccupazione; sono questi i giovani che sembrano intrappolati in una spirale di corrosione progressiva della propria condizione non solo da un punto di vista economico ma anche emotivo e relazionale. Sono giovani che, se abbandonati a sé stessi, rischiano di rimanere incastrati in uno spazio di risacca sociale che finirà per condurli alla deriva.

Alla luce di queste dinamiche, è necessario leggere i segnali del fenomeno per porre rimedio prima che possa cronicizzarsi e moltiplicare gli effetti in un futuro non troppo lontano.

Per farlo occorre prima di tutto dotarsi di strumenti efficaci di lettura per coglierne le caratteristiche, i cambiamenti nel tempo e le ricadute sul tessuto sociale, per capire dove rischia di radicarsi questo lato della povertà e permettere alle istituzioni preposte di attivare strategie efficaci che coinvolgano non solo i singoli individui ma l'intera comunità per proteggere i giovani da inevitabili processi di impoverimento. ■

Dipendenze Patologiche: Allarme Sociale

Mariangela Pascali

Le nuove scienze neurologiche propongono una teoria unitaria della dipendenza, per cui le dipendenze comportamentali e le dipendenze da sostanze sono considerate globalmente.

Molti autori stanno cominciando a considerare le "dipendenze da sostanze" (ad esempio da alcol o altre sostanze psicotrofici) e le "dipendenze comportamentali" (ad esempio il gioco di azzardo patologico) come manifestazioni cliniche con diverse analogie tra loro e trattabili secondo approcci simili. Per questo si preferisce parlare di "dipendenza patologica".

Le "nuove dipendenze", o "dipendenze senza sostanza", si riferiscono a una vasta gamma di comportamenti anomali: tra esse possiamo annoverare il gioco d'azzardo patologico, lo shopping compulsivo, la "new technologies addiction" (dipendenza da TV, internet, social network, videogiochi...), la dipendenza dal lavoro (workaholicism), da sesso (sex-addiction) e dalle relazioni affettive, e alcune devianze del comportamento alimentare come l'ortorexia o dell'allenamento sportivo come la sindrome da overtraining.

L'esplosione dei comportamenti devianti dei nostri giovani non è più una questione legata a qualche comportamento individuale isolato. È un vero e proprio allarme sociale. È un allarme che contiene una sfida che deve essere affrontata combattuta e vinta dall'alleanza di genitori consapevoli del loro ruolo e delle proprie responsabilità ed una scuola che ritorni ad essere il luogo dove si insegnano e si trasmettono i valori.

Bisogna che i ragazzi recuperino la fiducia e la speranza nel futuro: per fare ciò però, hanno bisogno di punti di riferimento

forti, genitori adeguati e non deboli e deresponsabilizzati ed una scuola contenitiva ed educativa.

Purtroppo le trasformazioni sociali e le conseguenti accelerazioni culturali che hanno caratterizzato il XX secolo, hanno generato il culto della "performance" e nello stesso tempo hanno prodotto individui che si sentono "svuotati e logorati" da un vissuto di insufficienza e di impotenza, incapaci di reagire all'abbondanza di stimoli e di opportunità e ci hanno sommerso attraverso l'onda lunga dei media e della pubblicità.

Molti autori osservano che la nostra epoca ha prodotto un cambiamento nella psicopatologia e sappiamo che l'origine della malattia ha radici culturali. Tutto ciò ha reso molto più ampio il divario tra generazioni con le conseguenti enormi difficoltà degli adulti di stare al pari con i tempi dei loro figli.

L'adolescenza è un momento di passaggio terribile e difficilissimo, è il periodo in cui si forma la personalità dell'individuo. Erikson la paragona al momento in cui un acrobata è sospeso nel vuoto, avendo appena lasciato un trapezio e prima di riuscire ad afferrare l'altro.

È un momento contraddistinto da uno stato di necessaria dipendenza dalla famiglia ed un movimento peculiare verso l'autonomia, bisogno di staccarsi da un lato e desiderio di protezione dall'altro. Spesso la dipendenza patologica rappresenta il messaggio cifrato che tanti giovani inviano per comunicare il loro dramma, cioè la loro condizione di disagio precedentemente inascoltato.

Non si può considerare il fenomeno della droga come disgiunto dagli altri problemi che affliggono il cammino dell'adolescente in una società come la nostra.

Non dimentichiamo che l'uso della droga è in genere la tappa finale di un disadattamento iniziato ben più a monte delle situazioni in cui viene osservata. ■

La Festa della Donna



Paola Filipponi

Tra qualche giorno, precisamente l'8 marzo, ricorrerà la "Giornata internazionale dei diritti della donna", comunemente denominata "Festa della donna". Questa giornata vuole essere un modo per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze cui le donne sono state e sono ancora oggetto in quasi tutte le parti del mondo.

L'origine di questa giornata ha radici lontane e si perde tra molte leggende, la più ricorrente delle quali è senza dubbio quella che fa risalire la festa dell'8 marzo alla commemorazione delle oltre cento operaie morte nel 1911 nel rogo dell'edificio newyorchese della Triangle Waist Company, in cui lavoravano in condizioni terribili. Come pure le tante versioni sulla scelta della data, legata ora a uno sciopero di lavoratrici tessili, brutalmente represso a New York l'8 marzo del 1857, ora alla rivolta pacifista delle operaie di Pietrogrado, l'8 marzo 1917, o ancora alla conferenza del 1908 tenuta da Corinne Brown del Partito Socialista di Chicago nel Garrick Theater, che aveva per titolo "Woman's Day".

Sta di fatto che, le rivendicazioni delle donne contro lo sfruttamento, i bassi salari, le

discriminazioni sessuali e del diritto di voto, richiedevano di essere prese nella giusta considerazione così, nel 1909 il Partito socialista americano organizzò in ogni sua sezione una manifestazione a favore delle lotte femminili nell'ultima domenica di febbraio. Fu così che negli Stati Uniti la prima e ufficiale giornata della donna fu celebrata il 23 febbraio 1909.

Nel primo decennio del '900 in Europa, negli Stati Uniti e in Russia il "Woman's Day" iniziò a essere celebrato in giorni e mesi diversi; così si arrivò a scegliere definitivamente l'8 marzo nel dicembre del 1977, quando L'ONU, con la risoluzione 32/142, stabilì la "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle Donne e per la pace internazionale". In Italia, la prima celebrazione ufficiale della Giornata della donna avvenne l'8 marzo del 1946.

Ad oggi molto è stato fatto in termini di parità; tanti diritti sono stati conquistati, almeno nei paesi occidentali dove le donne hanno un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e della società, ricoprendo ruoli istituzionali un tempo appannaggio esclusivo degli uomini. Moltissimo, invece, deve ancora essere fatto nei paesi islamici o arabi dove le donne hanno una posizione di assoluta inferiorità rispetto agli uomini, private

di qualsiasi diritto; o nei paesi del terzo mondo dove la povertà discrimina maggiormente le donne vittime di ogni forma di violenza.

Ma nonostante i grandi traguardi raggiunti, la donna ha perduto, o forse non lo ha mai avuto, il rispetto da parte degli uomini come "essere umano", pur avendo ottenuto l'uguaglianza di genere, dei diritti civili e politici. Ogni giorno abbiamo notizie di donne uccise dal proprio marito, fidanzato, padre. Così, se da un lato vantiamo una grande emancipazione, raggiunta ormai in tutti i campi della vita, nei rapporti civili tra i sessi, questa conquista sembra ancora molto lontana.

La differenza tra uomo e donna esiste e deve esserci. E' una differenza bellissima, preziosa ed unica e deve essere accettata con la consapevolezza che non riguarda il lavoro, la carriera, la gestione della casa o delle faccende domestiche, ma riguarda il punto di vista dal quale si parte, lo stato d'animo con cui si affronta una situazione, il coraggio con il quale si vince una paura. La differenza è solo nell'intimità. Bisogna imparare ad essere solidali, disponibili e capaci di valorizzare la preziosa differenza tra uomini e donne. Solo così avrà un senso la festa della donna. ■

Colletta Alimentare



Dallo scorso anno la Caritas Diocesana ha promosso su tutto il territorio diocesano una raccolta alimentare in soccorso dei bisognosi della nostra Diocesi. Originale è la modalità prescelta, che lo scorso anno ha dato risultati veramente lusinghieri: ad ogni città viene assegnato un prodotto specifico da raccogliere; poi tutti i prodotti vengono conferiti al magazzino della Caritas Diocesana, che riassume a ciascuna Parrocchia un quantitativo di alimenti, proporzionato agli assistiti rilevati dai centri di ascolto e comprensivo non solo dei prodotti raccolti in loco, ma di tutti i prodotti raccolti nel territorio diocesano. In quest'anno la raccolta si effettua dal 1 al 15 marzo, portando in Parrocchia o presso la Mensa della Comunità quanto ciascuno sente di poter donare: alla città di Nardò è stata assegnata la raccolta di salsa di pomodoro e omogeneizzati.

Adorazione Eucaristica prolungata



Il 5 marzo nella chiesa di S.Teresa vi sarà l'Adorazione Eucaristica prolungata fino alle ore 20.30, in continuità con la Messa vespertina delle ore 18.30. L'iniziativa, promossa dalla Commissione per la Pastorale Liturgica, si propone di indicare nell'Eucaristia il fulcro attorno a cui deve ruotare tutta la vita della Comunità Parrocchiale e

nello stesso tempo intende offrire spazi di silenzio e di contemplazione a chi vuole rigenerare la propria vita nell'incontro con il Signore Gesù.

Festa di San Giuseppe



La festa di San Giuseppe, che a Nardò riscuote una particolare devozione, quest'anno viene celebrata nella ricorrenza del 150° anniversario della sua proclamazione quale patrono della Chiesa universale, fatta dal beato Pio IX l'8 dicembre 1870. La festa, che ha il suo fulcro nella Chiesa dedicata al Santo e il suo motore nell'omonima Confraternita, è preceduta dal Settenario di preghiera, che avrà inizio il 12 marzo, e culminerà il 18 marzo con la processione per le vie cittadine e il 19 marzo con la celebrazione liturgica della solennità. Per antica tradizione nei giorni 18/20 marzo ha luogo una fiera-mercato di vaste proporzioni, che è richiamo per tutte le città vicine.

Quarantore nella Chiesa del Carmine

Dal 22 al 24 marzo si svolgeranno le Quarantore nella chiesa del Carmine, che culmineranno il 25 marzo nella solennità dell'Annunciazione del Signore, festa titolare dell'antica Confraternita che fa capo alla suddetta chiesa. L'esposizione eucaristica avrà luogo nei tre giorni indicati dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Dati statistici

Dall'ultimo rilievo, riferito al 31.12.2019, la nostra Parrocchia comprende n. **2.296** nuclei familiari per un totale di n. **4961** abitanti.

Alcuni disegni dei nostri piccoli artisti, dalla Settimana della Famiglia



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di
Lecce Anno I - N. 2 Febbraio 2020

Responsabile: **Annalisa Quaranta**
Redazione:

Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola

Ingusci Simone
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com